



LAGHI DEL CEVEDALE E RIFUGIO LARCHER

Sabato 23 Luglio 2022, proprio nel periodo in cui dalle nostre parti si “boccheggiava” per il grande caldo, l’idea di organizzare un’escursione oltre quota 2.000 mt è stata ben accolta da un buon numero di escursionisti. Non hanno scoraggiato né l’ardita partenza alle ore 5.00 dalla Piazza Paolo VI di Lumezzane, né il lungo percorso di complessivi 300 chilometri (A/R) in auto fino a Malga Mare, in Val de la Mare, a 10 chilometri da Cogolo di Pejo.

Giunto al parcheggio della Centrale Idroelettrica, il gruppo, guidato dai quattro coordinatori Andrea, Pierfilippo, Lucia e Roberto, si immette sul Sentiero n. 123 e segue il tracciato della mulattiera che fu costruita per consentire la costruzione della Diga del Càreser tra il 1930 e il 1934.

Pronti? Si parte! Mentre il serpentone degli escursionisti si snoda sui vari tornanti, le tinte dei loro abbigliamento mutano perché la minaccia di pioggia aveva costretto tutti a mettere parapigi di vari colori. Fortunatamente la pioggia si ferma quasi subito permettendo così ai partecipanti di girare lo sguardo e di ammirare le bellezze del luogo. Salendo per un caratteristico bosco di larici e pini cembri, sulla destra si scorge il caratteristico Lago della Lama (mt. 2.275).

In meno di due ore si raggiunge il Bacino Artificiale del Lago Càreser (mt. 2.598) e si possono soddisfare sia le esigenze del corpo, con un adeguato spuntino, che quelle della mente ammirando la multiforme bellezza del panorama.

La grande Diga, alta 57 mt. e posta a 635 mt. da Malga Mare, mostra tutto il suo fascino: può contenere più di 15 milioni di metri cubi di acqua ed essere raggiunta, in un percorso in galleria, da un caratteristico trenino minerario.

Al suo interno vengono convogliate, oltre a quelle del ghiacciaio, anche le acque provenienti dagli emissari del: Lago Marmotta (mt. 2.704), Lago Nero (mt. 2.621) e dall’immissario del Lago Lungo (mt. 2.250) attraverso una condotta a pendenza costante che affianca il sentiero n. 104.

Dopo le prime spiegazioni essenziali il gruppo transita direttamente sulla diga, diversamente da quel che avveniva oltre vent’anni fa, quando per passare era necessario percorrere un lungo sentiero che si inerpicava sui due versanti ripidi della valle sottostante.

Il panorama che si presenta è davvero singolare sulle Cime del Monte Vioz (mt. 3.645), del Palon de la Mare (mt. 3.703) del Monte Cevedale (mt. 3.769) della Cima Cevedale (mt. 3.757) e del Lago Càreser (mt. 2.598).

Ci si sente davvero a proprio agio nello spaziare tra i magnifici paesaggi e “si smanetta” senza sosta sui vari apparecchi fotografici, mostrando grande soddisfazione.

Si cammina a serpentina sulla dorsale e si raggiunge quota mt. 2.700 potendo ammirare la delicatezza del Lago Marmotta (mt. 2.704), poi ci si accinge a scendere verso il Rifugio Larcher (mt. 2.608), posto in splendida posizione sul ciglio della balza che domina l’alta Val

Venezia, solcata dal torrente Noce Bianco affluente del Noce della Val di Pejo, e situato nel Gruppo Ortles - Cevedale. Il Rifugio è intitolato al Senatore trentino Guido Larcher, Presidente della S.A.T dal 1902 al 1917. La prima costruzione risale al 1882 quando la S.A.T. eresse un Cubo al termine della morena su un piccolo pianoro della Val Venezia.

Fu ampliato poi con due stanze, una per uomini e una per donne. Fu ristrutturato nel 1992 e nel 2009.

Giunti al Rifugio si ha modo di pranzare, chi dentro e chi fuori dal rifugio, e provare una sensazione che da noi era diventata strana: avere freddo e constatare che la temperatura era di 7 gradi.

A un certo punto giunge l’allarme dagli addetti del Rifugio che invita gli escursionisti a partire velocemente perché da lì a poco sarebbe sceso un acquazzone.

Obbedienti, ci si intrufola nei rispettivi parapigi e si scende di buon passo.

Fortunatamente le gocce d’acqua cadute si calmano e la discesa avviene in tenuta normale e in tranquillità.

Non si poteva non fermarsi a vedere la graziosa Cascata Salt dei Gembri, raggiungibile attraverso una piccola deviazione, concludendo così il giro ad anello da Malga Mare a Malga Mare.

Giunti al parcheggio l’acquazzone annunciato prende forma: si riesce a malapena ad entrare nelle auto trascorrendo gran parte del viaggio “in ammollo”.

Altra schiarita ed eccoci al Bar del Laghetto di Roncone a innalzare i bicchieri, a sorridere, a ritenersi contenti di aver concluso una bella e interessante escursione ringraziando per questo i quattro coordinatori.

Grazie a tutti e, alla prossima.

Pierfilippo B.

